

«È il mio editore che vuole un Osservatore libero e di idee»

DI PAOLO RODARI

■ Benedetto XVI glielo scrisse esplicitamente meno di un anno fa, il 27 ottobre 2007: il Papa auspicava che l'*Osservatore Romano*, «cercando e creando occasioni di confronto», divenisse sempre di più il luogo di «incontro tra fede e ragione», grazie al quale «si rende possibile una cordiale collaborazione tra credenti e non credenti». E lui – Gian Maria Vian, nominato il 29 settembre dello scorso anno alla guida del giornale vaticano e insediato appunto il 27 ottobre successivo – è proprio questo confronto che intende mettere in campo. Affinché l'*Osservatore* diventi sempre più ciò che il Papa desidera, in continuità, tra l'altro, con quanto scrisse nel 1961, per il centenario del giornale, in un mirabile articolo intitolato *Le difficoltà dell'Osservatore*, il cardinale Montini. Quando cioè colui che due anni dopo sarebbe divenuto Paolo VI – il Papa forse con le maggiori doti giornalistiche mai esistite (suo padre era stato direttore del *Cittadino* di Brescia e lui stesso scrisse con passione centinaia di articoli) – definì l'*Osservatore Romano* un «giornale di idee».

E probabilmente anche a motivo di ciò che Vian, conversando con il *Riformista* appena passata la buriana scoppiata a seguito dell'articolo dell'altro ieri di Lucetta Scaraffia dedicato alla morte cerebrale, si dice «alquanto stupito» delle reazioni provocate. «Mi sono meravigliato del tono di molte reazioni, diciamo un po' sopra le righe. Spesso – dice – si accusano i cattolici di rispondere a un pensiero unico, di non essere aperti alle posizioni differenti, di non sapere dialogare con chi la pensa in modo diverso, ma poi quando viene posta quella che nel medioevo si sarebbe definita una *questio disputata* – esposta tra l'altro, come ha fatto Lucetta Scaraffia, con grande misura, a proposito di un importante anniversario come i quarant'anni del rapporto di Harvard “dimenticato”

da tutti i principali media – e quando questa viene proposta da una studiosa cattolica, ecco reazioni opposte e inspiegabili: si accusa la Chiesa di essere proprio quello che ogni giorno le si rimprovera di non essere. E capisco bene, con profondo rispetto, l'allarme e i timori dei pazienti che vivono il dramma dei trapianti e di quanti sono loro vicini, molto di meno quello di altri».

Non è semplice la vita del direttore dell'*Osservatore*. E spesso ci si mettono anche gli altri giornali che non ricordano o fingono di non sapere – dice ancora Vian – che «l'*Osservatore* è sì il giornale del Papa, ma non è ufficiale». Proprio così: «Ufficiali sono soltanto gli *Acta Apostolicae Sedis*, ovvero la gazzetta ufficiale della Santa Sede che raccolgono soprattutto i principali testi pontifici. Nell'*Osservatore* è ufficiale la rubrica “Nostre Informazioni” che riporta le nomine e le udienze papali. Per il resto siamo un giornale come gli altri. O quasi. Ovviamente per l'autorevolezza, unica al mondo, del suo “editore” – Ferruccio De Bortoli, in un dibattito primaverile all'Università Cattolica con Pigi Battista e con me, lo ha definito graziosamente “l'azionista unico” – e cioè del Papa».

L'*Osservatore* “giornale di idee” è dunque una richiesta, che corrisponde alla stessa natura del giornale vaticano, e che Benedetto XVI ha sposato appieno. Anche perché è lo stesso Ratzinger ad amare il confronto, anche teologico, con chi la pensa diversamente da lui. «Una caratteristica di Benedetto XVI – dice Vian – è quella di cercare sempre il confronto con tutti. Credo l'abbia imparata insegnando. Gli studenti, infatti, stimolano sempre il confronto. E il Papa sa che il confronto è utilissimo per acquisire nuove visioni, anche riguardo a quanto si insegna».

segue a pagina 4

intervista con Gian Maria Vian

■ E questa la caratteristica di Benedetto XVI che più cozza con la caricatura che sovente viene fatta di lui di essere una sorta di “grande inquisitore”. «È una caricatura – spiega Vian – della quale lui stesso sorride, un po' divertito. Nei viaggi negli Stati Uniti e in Australia, comunque, ha spiazzato tutti mostrando il suo vero volto: quello amabile del teologo pastore. Anche i cattolici vengono di frequente descritti come dei rozzi primitivi che non sanno ragionare e che vengono indottrinati dall'alto perché si suppone che non abbiano la testa per pensare. Ma non è così. E Lucetta Scaraffia l'ha dimostrato. I cattolici cercano il confronto e sono aperti alle opinioni altrui. Anche perché è al proprio al suo interno che il cattolicesimo è variegato, sin dai suoi inizi».

E per spiegare come sia nell'indole propria di Benedetto XVI la ricerca sempre e comunque del confronto, Vian parla anche del paese di origine dell'attuale Pontefice. «Forse il fatto che Ratzinger abbia vissuto la sua adolescenza nella Germania del Terzo Reich in una famiglia profondamente cattolica e antinazista, ha sviluppato la sua sensibilità perché tutti abbiano libertà di parola e che nessuno sia calpestato nella propria identità».

Vian ha sperimentato in prima persona questa caratteristica del Pontefice quando il cardinale segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, gli spiegò quale fosse, su richiesta anche del Papa, il suo mandato: «L'*Osservatore* – racconta Vian – doveva sviluppare un maggiore respiro internazionale, riservare maggiore attenzione alle Chiese orientali, anche non cattoliche, e poi dare maggiore spazio alle firme femminili. Insomma, tre priorità che mostrano

un'ampiezza di vedute notevoli». ■